



I.T.T. CAPITAL HOLDING S.R.L.

Sede legale: Piazza del Popolo 18 – Palazzo Valadier – 00187 Roma
C.F. e P.IVA 18479681001 | REA RM-1787527

MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO

ai sensi del D.Lgs. 8 giugno 2001, n. 231

PARTE GENERALE

Adottato con delibera dell'Amministratrice Unica
Versione 1.0 – 1 aprile 2026

INDICE

Scheda del documento	2
Glossario	3
1. Il Decreto Legislativo 8 giugno 2001, n. 231	5
1.1 Genesi e finalita della normativa	5
1.2 Presupposti della responsabilita	5
1.3 Fattispecie di reato presupposto	6
1.4 Apparato sanzionatorio	7
1.5 Esimente: il Modello quale causa di esclusione	8
1.6 Reati commessi all'estero	8
1.7 Responsabilita nei gruppi di imprese	9
2. Profilo di I.T.T. Capital Holding S.r.l.	10
2.1 Dati societari	10
2.2 Governance e sistema di amministrazione	10
2.3 Oggetto sociale	11
2.4 Il Gruppo ITT Capital	11
3. Finalita e struttura del Modello	12
3.1 Finalita	12
3.2 Struttura del Modello	12
3.3 Metodologia di redazione	13
4. Destinatari del Modello	14
5. Organismo di Vigilanza	15
5.1 Istituzione e requisiti	15
5.2 Composizione e nomina	15
5.3 Durata revoca e sostituzione	15
5.4 Funzioni e compiti	16
5.5 Poteri dell'OdV	16
5.6 Flussi informativi verso l'OdV	16
6. Whistleblowing e sistema di segnalazione	17
6.1 Quadro normativo	17
6.2 Oggetto delle segnalazioni	17
6.3 Soggetti legittimati a segnalare	18
6.4 Canale di segnalazione interna	18
6.5 Archiviazione delle segnalazioni	18
6.6 Tutela del segnalante	19
6.7 Responsabilita del segnalante	19
6.8 Segnalazione esterna e divulgazione pubblica	19
7. Sistema disciplinare	20
7.1 Violazioni	20
7.2 Criteri generali di commisurazione	20
7.3 Sanzioni per i Dipendenti	21
7.4 Sanzioni per i Dirigenti	21
7.5 Misure nei confronti dell'Amministratrice Unica	22

7.6 Sanzioni per Collaboratori e Consulenti	22
7.7 Soggetti aventi rapporti contrattuali	22
8. Diffusione formazione e clausole contrattuali	23
8.1 Informazione e formazione	23
8.2 Dichiarazione ex D.Lgs. 231/2001	23
8.3 Clausole contrattuali 231	24
8.4 Pendenza di circostanze rilevanti	24
9. Aggiornamento del Modello	25
10. Delibera di adozione	26
Allegato A - Sistema di deleghe e procure	27
Allegato B - Tabella flussi informativi verso l'OdV	29

SCHEDA DEL DOCUMENTO

Denominazione Società	I.T.T. CAPITAL HOLDING S.R.L.
Forma giuridica	Società a responsabilità limitata
Sede legale	Piazza del Popolo 18, Palazzo Valadier – 00187 Roma (RM)
Codice Fiscale / P.IVA	18479681001
Numero REA	RM – 1787527
PEC	ittcapital@pec.it
Capitale sociale	€ 6.387.260,00 (interamente versato)
Socio unico	Way2Trade Holding Limited (Malta) – holding madre del Gruppo
Amministratrice Unica	Rizzo Myriam
Tipo documento	Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo – Parte Generale
Normativa principale	D.Lgs. 8 giugno 2001, n. 231 e successive modifiche e integrazioni
Ulteriori riferimenti normativi	L. 179/2017 (Whistleblowing) Direttiva UE 2019/1937 D.Lgs. 24/2023 Linee Guida ANAC delibera n. 311/2023 D.Lgs. 81/2008 Linee Guida Confindustria ex art. 6 D.Lgs. 231/2001
Normativa interna collegata	Statuto e atto costitutivo Codice Etico Organigramma Sistema di deleghe e procure Procedure e policy interne
Soggetto approvatore	Amministratrice Unica – delibera del 1 aprile 2026
Versione	1.0
Data adozione	1 aprile 2026
Data revisione prevista	Aprile 2028 (o anticipata per variazioni normative/organizzative)
Modalità di pubblicazione	Sito istituzionale (Parte Generale e Codice Etico) Portale interno (Modello integrale)

GLOSSARIO

La Società	I.T.T. Capital Holding S.r.l. (di seguito anche «ITT Capital» o «la Società»).
Gruppo ITT Capital	L'insieme delle società soggette alla direzione e coordinamento di I.T.T. Capital Holding S.r.l., ivi incluse Rizzo Landscape Building S.r.l., Bluecore Assets (SPV) e Primus Società Agricola S.r.l. La holding madre del Gruppo è Way2Trade Holding Limited (Malta), socio unico di ITT Capital.
Decreto / D.Lgs. 231/2001	Il Decreto Legislativo 8 giugno 2001, n. 231, recante la disciplina della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, delle società e delle associazioni anche prive di personalità giuridica, a norma dell'art. 11 della L. 300/2000, e successive modifiche.
Modello	Il presente Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo, redatto, adottato e implementato da I.T.T. Capital Holding S.r.l. ai sensi del D.Lgs. 231/2001, nella sua suddivisione in Parte Generale e Parti Speciali.
Codice Etico	Documento allegato al Modello che contiene i principi etici di comportamento che tutti i Destinatari sono tenuti a rispettare.
Linee Guida	Le Linee Guida di Confindustria per la predisposizione dei modelli di organizzazione, gestione e controllo ai sensi dell'art. 6, comma 3 del D.Lgs. 231/2001, nella versione vigente.
OdV / Organismo di Vigilanza	L'organismo di controllo preposto alla vigilanza sul funzionamento, sull'osservanza e sull'aggiornamento del Modello, nominato dall'Amministratrice Unica ai sensi dell'art. 6, comma 1, lett. b) del Decreto.
Reati presupposto	Le fattispecie di reato la cui commissione, nell'interesse o a vantaggio della Società, determina la responsabilità amministrativa dell'ente ai sensi del Decreto.
Attività Rilevanti	Le attività di I.T.T. Capital Holding S.r.l. nell'ambito delle quali è ipoteticamente configurabile il rischio di commissione dei reati presupposto.
Soggetti apicali	Persone che rivestono funzioni di rappresentanza, amministrazione o direzione della Società o di una sua unità organizzativa dotata di autonomia finanziaria e funzionale, nonché persone che esercitano anche di fatto la gestione e il controllo della Società.
Soggetti sottoposti	Persone che, nell'ambito della Società, sono sottoposte alla direzione o alla vigilanza di uno dei Soggetti Apicali.
Destinatari	I componenti degli organi sociali, i Dipendenti, i Collaboratori, i Consulenti, i Fornitori e tutti i terzi che agiscono per conto della Società nell'ambito delle Attività Rilevanti.
Dipendenti	I soggetti aventi un rapporto di lavoro subordinato con la Società, ivi compresi i dirigenti.
Collaboratori	Coloro che prestano la loro opera in via continuativa a favore della Società senza vincolo di subordinazione.
Consulenti	I soggetti che agiscono in nome e/o per conto della Società in forza di un contratto di mandato o di altro rapporto contrattuale avente a oggetto una prestazione professionale.

Pubblica Amministrazione (PA)	Enti pubblici e soggetti assimilati regolati dall'ordinamento italiano, dell'UE o di Stati esteri, nonché i pubblici ufficiali e gli incaricati di pubblico servizio che per essi operano.
Whistleblower / Segnalante	Il soggetto che segnala, in buona fede, condotte illecite o violazioni del Modello di cui sia venuto a conoscenza nell'esercizio delle proprie funzioni, ai sensi del D.Lgs. 24/2023.

1. IL DECRETO LEGISLATIVO 8 GIUGNO 2001, N. 231

1.1 Genesi e finalità della normativa

Il D.Lgs. n. 231/2001 ha introdotto nell'ordinamento giuridico italiano la responsabilità amministrativa degli enti, superando il tradizionale principio *societas delinquere non potest*. Tale forma di responsabilità – denominata «amministrativa» dal legislatore ma di natura sostanzialmente penale – si affianca alla responsabilità penale della persona fisica autrice del reato e colpisce direttamente il patrimonio e l'operatività dell'ente.

Il Decreto si applica agli enti forniti di personalità giuridica, alle società e alle associazioni anche prive di personalità giuridica (art. 1, comma 2), con esclusione dello Stato, degli enti pubblici territoriali, degli enti pubblici non economici e degli enti che svolgono funzioni di rilievo costituzionale.

La responsabilità dell'ente è autonoma rispetto a quella della persona fisica autrice del reato. Il Decreto richiede l'accertamento della «colpa di organizzazione», intesa quale mancata adozione di misure adeguate a prevenire la commissione dei reati da parte dei soggetti indicati nel Decreto. L'ente non risponde se i soggetti apicali e/o i loro sottoposti hanno agito nell'interesse esclusivo proprio o di terzi, oppure aggirando fraudolentemente il Modello.

1.2 Presupposti della responsabilità

La responsabilità dell'ente sorge quando ricorrono congiuntamente i seguenti presupposti:

- commissione o tentativo di commissione di un reato presupposto da parte di un soggetto apicale o da soggetto sottoposto alla direzione o vigilanza di un apicale;
- il reato è stato commesso nell'interesse o a vantaggio dell'ente (per «interesse» si intende la volontà dell'autore di creare un beneficio per l'ente, valutabile ex ante; per «vantaggio» si intende l'effettivo beneficio ottenuto, valutabile ex post);
- l'ente non ha adottato ed efficacemente attuato, prima della commissione del fatto, un Modello idoneo a prevenire reati della medesima specie.

Nel caso di reati commessi da soggetti apicali, la mancata adozione del Modello determina potenzialmente la responsabilità della Società. Nel caso di reati commessi da soggetti sottoposti, sarà la pubblica accusa a dover provare la colpa di organizzazione della Società. La responsabilità dell'ente può sussistere anche laddove l'autore del reato abbia concorso con soggetti estranei all'organizzazione o non sia stato identificato.

1.3 Fattispecie di reato presupposto

La responsabilità amministrativa degli enti può conseguire dalla commissione delle seguenti tipologie di reati, espressamente previste dal Decreto:

1. 1) Reati nei rapporti con la Pubblica Amministrazione (artt. 24 e 25)
2. 2) Delitti informatici e trattamento illecito di dati (art. 24-bis)
3. 3) Delitti di criminalità organizzata (art. 24-ter)
4. 4) Reati in tema di falsità in monete, valori di bollo e strumenti di riconoscimento (art. 25-bis)
5. 5) Delitti contro l'industria e il commercio (art. 25-bis.1)
6. 6) Reati societari – false comunicazioni sociali, ostacolo alla vigilanza, corruzione tra privati (art. 25-ter)
7. 7) Delitti con finalità di terrorismo o eversione dell'ordine democratico (art. 25-quater)
8. 8) Delitti di pratiche di mutilazione degli organi genitali femminili (art. 25-quater.1)
9. 9) Delitti contro la personalità individuale (art. 25-quinquies)

10. 10) Reati di abusi di mercato (art. 25-sexies)
11. 11) Reati di omicidio colposo o lesioni gravi commesse con violazione delle norme di sicurezza sul lavoro (art. 25-septies)
12. 12) Reati di ricettazione, riciclaggio, impiego di denaro illecito e autoriciclaggio (art. 25-octies)
13. 13) Delitti in materia di strumenti di pagamento diversi dal contante e trasferimento fraudolento di valori (art. 25-octies.1)
14. 14) Delitti in materia di violazione del diritto d'autore (art. 25-novies)
15. 15) Reato di induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria (art. 25-decies)
16. 16) Reati ambientali (art. 25-undecies)
17. 17) Reati di impiego di cittadini di paesi terzi con soggiorno irregolare (art. 25-duodecies)
18. 18) Reati di razzismo e xenofobia (art. 25-terdecies)
19. 19) Reati di frode in competizioni sportive e giochi d'azzardo (art. 25-quaterdecies)
20. 20) Reati tributari – dichiarazioni fraudolente, occultamento documenti, sottrazione al pagamento (art. 25-quinquiesdecies)
21. 21) Reati di contrabbando (art. 25-sexiesdecies)
22. 22) Delitti contro il patrimonio culturale (art. 25-septiesdecies)
23. 23) Riciclaggio e devastazione di beni culturali e paesaggistici (art. 25-duodevicies)
24. 24) Reati transnazionali – L. 16 marzo 2006, n. 146 (associazione per delinquere, traffico di migranti, favoreggiamento e altri reati con carattere transnazionale)

Con riferimento ai reati non espressamente trattati nella Parte Speciale, pur essendo stati considerati in fase di risk assessment, si è ritenuta remota la probabilità di commissione in ragione delle attività svolte dalla Società. Per tali reati ITT Capital si conforma ai principi del Codice Etico e ai controlli generali della presente Parte Generale.

1.4 Apparato sanzionatorio

In caso di commissione o tentata commissione dei reati presupposto, l'ente può incorrere nelle seguenti sanzioni:

- Sanzione pecuniaria: determinata per quote (da € 258,23 a € 1.549,37 ciascuna), variabile in numero e valore in funzione della gravità del fatto, del grado di responsabilità dell'ente e dell'attività svolta per eliminare o attenuare le conseguenze del reato.
- Sanzioni interdittive (solo per i reati per i quali espressamente previste): interdizione dall'esercizio dell'attività; sospensione o revoca di autorizzazioni, licenze o concessioni; divieto di contrattare con la PA; esclusione da agevolazioni, finanziamenti, contributi o sussidi ed eventuale revoca di quelli già concessi; divieto di pubblicizzare beni o servizi.
- Confisca del prezzo o del profitto del reato.
- Pubblicazione della sentenza di condanna.

In alternativa alla sanzione interdittiva che comporti l'interruzione dell'attività, il giudice può nominare un commissario giudiziale per la prosecuzione dell'attività per un periodo pari alla durata della sanzione (art. 15 D.Lgs. 231/2001), quando l'ente svolge un pubblico servizio la cui interruzione arrecherebbe grave pregiudizio alla collettività, o quando l'interruzione provocherebbe rilevanti ripercussioni sull'occupazione.

Il Pubblico Ministero può richiedere l'applicazione in via cautelare delle sanzioni interdittive qualora sussistano gravi indizi di responsabilità e il concreto pericolo di reiterazione (art. 45 D.Lgs. 231/2001). Nelle ipotesi di tentativo, le sanzioni pecuniarie e interdittive sono ridotte da un terzo alla metà.

1.5 Esimente: il Modello quale causa di esclusione della responsabilità

Il Decreto prevede che la responsabilità sia esclusa se l'ente dimostra che:

- il Modello è stato adottato ed efficacemente attuato prima della commissione del reato, ed è idoneo a prevenire reati della medesima tipologia;
- il compito di vigilare sul funzionamento, sull'aggiornamento e sull'osservanza del Modello è stato affidato a un OdV dotato di autonomi poteri di iniziativa e controllo;
- non vi è stata omessa o insufficiente vigilanza da parte dell'OdV;
- l'autore del reato ha agito eludendo fraudolentemente il Modello.

1.6 Reati commessi all'estero

L'art. 4 del Decreto prevede che la responsabilità amministrativa possa configurarsi anche per reati commessi all'estero. Tale fattispecie è di particolare rilevanza per I.T.T. Capital Holding S.r.l., in considerazione della sua operatività con entità localizzate a Malta, negli Emirati Arabi Uniti e in Germania.

La perseguibilità dell'ente per reati commessi all'estero è subordinata ai seguenti presupposti:

- il reato deve essere commesso all'estero da un soggetto funzionalmente legato all'ente;
- l'ente deve avere la propria sede principale nel territorio dello Stato italiano;
- devono ricorrere i casi e le condizioni previste dagli artt. 7, 8, 9, 10 c.p., coordinati con le fattispecie di cui al D.Lgs. 231/2001;
- nei confronti dell'ente non proceda lo Stato del luogo in cui è stato commesso il fatto.

In applicazione del principio di territorialità (art. 6, co. 1, c.p.), le società estere che operano nel territorio italiano sono parimenti assoggettabili al Decreto per reati commessi in Italia. La presenza di sedi secondarie di società estere in Italia non comporta invece perseguibilità per illeciti commessi interamente all'estero.

1.7 Responsabilità amministrativa nei gruppi di imprese

Il Decreto non affronta espressamente la responsabilità di gruppo, ancorando l'imputazione al singolo ente. Secondo la giurisprudenza di legittimità (Cass. Pen. nn. 24583/2011, 4324/2013, 2658/2014), la responsabilità non può desumersi automaticamente dalla mera esistenza del rapporto di controllo o collegamento. Il giudice deve esplicitamente individuare il coinvolgimento della holding nella consumazione del reato. Più recentemente (Cass. Pen. n. 52316/2016) è stato affermato che la responsabilità può estendersi alle società collegate solo a condizione che all'interesse di una società si accompagni anche quello concorrente di un'altra società del gruppo.

Occorre altresì precisare che il controllo societario o l'attività di direzione e coordinamento non costituiscono condizione sufficiente per imputare ai soggetti apicali della controllante il reato omissivo ex art. 40, comma 2, c.p., qualora l'illecito sia commesso nella controllata. Non esiste una posizione presuntiva di garanzia in capo ai vertici della holding. Per un migliore presidio dei rischi, ciascuna entità del Gruppo ITT Capital si dota di un proprio Modello autonomo e nomina un proprio OdV.

2. PROFILO DI I.T.T. CAPITAL HOLDING S.R.L.

2.1 Dati societari

I.T.T. Capital Holding S.r.l. è una società a responsabilità limitata costituita in data 9 marzo 2026 con atto notarile e iscritta al Registro delle Imprese di Roma in data 23 marzo 2026 (n. REA RM-1787527). La sede legale è situata in Roma, Piazza del Popolo n. 18 – Palazzo Valadier – CAP 00187. Il capitale sociale è pari a € 6.387.260,00, interamente sottoscritto e versato. Il socio unico è Way2Trade Holding Limited, società di diritto maltese con sede in Malta, Triq Lewis F. Mizzi, Iklin IKL 22, che costituisce la holding madre del Gruppo ITT Capital.

2.2 Governance e sistema di amministrazione

La Società è amministrata da un'Amministratrice Unica – attualmente Rizzo Myriam, nata a Barcellona Pozzo di Gotto (ME) il 05/09/2006, C.F. RZZMRM06P45A638W – alla quale sono conferiti tutti i poteri di ordinaria e straordinaria amministrazione, ivi inclusa la rappresentanza legale e la firma sociale di fronte ai terzi e in giudizio, con facoltà di promuovere azioni e istanze giudiziarie e amministrative di ogni genere e in ogni grado.

L'Amministratrice Unica ha la responsabilità di adottare il presente Modello, nominare l'OdV, approvarne gli aggiornamenti sostanziali e vigilare sull'efficace attuazione del sistema di controllo interno.

2.3 Oggetto sociale

Ai sensi dell'atto costitutivo e dello statuto sociale, la Società ha per oggetto esclusivo o prevalente, da esercitarsi non nei confronti del pubblico:

- assunzione, detenzione, gestione e dismissione di partecipazioni in società ed enti italiani ed esteri;
- esercizio dell'attività di direzione e coordinamento ai sensi degli artt. 2497 e seguenti del Codice Civile;
- prestazione di servizi amministrativi, finanziari, strategici, di tesoreria e controllo di gestione infragruppo;
- gestione e valorizzazione di marchi, brevetti, know-how e diritti di proprietà intellettuale;
- pianificazione e coordinamento di operazioni straordinarie (fusioni, scissioni, conferimenti, acquisizioni);
- concessione e ricezione di finanziamenti infragruppo e rilascio di garanzie a favore delle società partecipate;
- gestione e coordinamento di investimenti immobiliari strumentali;
- costituzione e gestione di società veicolo (SPV) e strutture di investimento.

La Società non svolge attività operative, tecniche, produttive o commerciali dirette, né attività di direzione tecnica o gestionale esecutiva delle società partecipate. Sono escluse tutte le attività riservate per legge e l'esercizio di attività finanziarie nei confronti del pubblico.

2.4 Il Gruppo ITT Capital

I.T.T. Capital Holding S.r.l. è la capogruppo italiana del Gruppo ITT Capital. La holding madre è Way2Trade Holding Limited (Malta), socio unico di ITT Capital Holding S.r.l. Le principali entità del perimetro di gruppo sono:

Entità	Giurisdizione	Ruolo nel Gruppo
--------	---------------	------------------

Way2Trade Holding Limited	Malta	Holding madre – socio unico di ITT Capital
I.T.T. Capital Holding S.r.l.	Italia (Roma)	Capogruppo italiana – direzione e coordinamento
Rizzo Landscape Building S.r.l.	Italia (Roma)	Costruzioni, landscaping, appalti pubblici
Bluecore Assets (SPV)	Italia (Roma)	Asset SPV – detenzione asset immobiliari
Primus Società Agricola S.r.l.	Italia (ME)	Attività agricola – produzione e valorizzazione agricola

3. FINALITÀ E STRUTTURA DEL MODELLO

3.1 Finalità

Il presente Modello è stato adottato da I.T.T. Capital Holding S.r.l. nella convinzione che, al di là delle previsioni del Decreto che lo qualificano come elemento facoltativo e non obbligatorio, esso costituisca un valido strumento di sensibilizzazione nei confronti di tutti coloro che operano in nome e per conto della Società, affinché tengano comportamenti corretti e prevenano il rischio di commissione dei reati contemplati nel Decreto. Il Modello si propone di:

- predisporre un sistema strutturato e organico di prevenzione, presidio e controllo finalizzato alla riduzione del rischio di commissione dei reati connessi all'attività aziendale, con particolare riguardo alle attività tipiche di una holding di partecipazioni operante in contesti multi-giurisdizionali;
- migliorare il sistema di governance della Società e del Gruppo ITT Capital, elevando gli standard di trasparenza, tracciabilità e responsabilità decisionale;
- diffondere in tutti i soggetti operanti in nome e per conto della Società la consapevolezza di poter incorrere, in caso di violazione del Modello, in sanzioni sia personali che a carico della Società;
- informare tutti i Destinatari che la violazione delle prescrizioni del Modello comporterà l'applicazione di sanzioni, inclusa la risoluzione del rapporto contrattuale;
- ribadire che la Società non tollera comportamenti illeciti di qualsiasi tipo, indipendentemente dalla finalità perseguita;
- censurare i comportamenti in violazione del Modello attraverso sanzioni disciplinari e/o rimedi contrattuali;
- garantire la tutela dei soggetti che segnalano in buona fede condotte illecite (whistleblowing).

3.2 Struttura del Modello

Il Modello si compone dei seguenti elementi:

- Parte Generale (il presente documento): illustra il quadro normativo, il profilo societario, le finalità del Modello, la composizione e i poteri dell'OdV, il sistema di whistleblowing, il sistema disciplinare, i criteri di diffusione e aggiornamento.
- Parte Speciale – Holding e Servizi Infragruppo: individua le attività rilevanti della capogruppo, i reati ipotizzabili, i Key Officer responsabili e i presidi di controllo.
- Codice Etico: documento allegato che definisce i valori e i principi di comportamento che tutti i Destinatari sono tenuti a rispettare.
- Procedure e policy interne: atti aziendali che disciplinano le modalità operative delle attività rilevanti.
- Flussi informativi verso l'OdV: tabella allegata che riporta, per ogni attività rilevante, le informazioni da trasmettere all'OdV con la relativa periodicità.

3.3 Metodologia di redazione – approccio risk-based

Il Modello è stato redatto in conformità all'art. 6 del D.Lgs. 231/2001, alle Linee Guida di Confindustria e alle più significative pronunce giurisprudenziali, attraverso le seguenti fasi:

- Mappatura delle attività e delle aree a rischio: analisi del contesto, dell'oggetto sociale e della struttura organizzativa; identificazione dei reati potenzialmente realizzabili e dei Key Officer responsabili delle aree di riferimento.

- Analisi del sistema di controllo preventivo (Gap Analysis): valutazione dei controlli esistenti a presidio delle aree a rischio e identificazione delle carenze.
- Piano di azione: definizione delle azioni di miglioramento del sistema di controllo preventivo.
- Progettazione e redazione del Modello: formalizzazione dei presidi, dei protocolli operativi e del sistema di controllo.

4. DESTINATARI DEL MODELLO

Il presente Modello è destinato a tutti i soggetti che, a qualsiasi titolo, operano nell'interesse o per conto di I.T.T. Capital Holding S.r.l. In particolare:

Soggetti apicali

L'Amministratrice Unica e chiunque eserciti, anche di fatto, funzioni di rappresentanza, amministrazione o direzione della Società o di una sua unità organizzativa dotata di autonomia finanziaria e funzionale.

Dipendenti

Tutti i lavoratori subordinati della Società, ivi inclusi i dirigenti, con contratto di lavoro a tempo indeterminato, determinato, part-time o di inserimento.

Collaboratori e consulenti

Coloro che prestano la loro opera in via continuativa o discontinua a favore della Società in forza di contratti di collaborazione, mandato, prestazione professionale o altra tipologia contrattuale che li assoggetta alla vigilanza e al controllo dei vertici.

Terzi e controparti contrattuali

Fornitori, partner commerciali, controparti di operazioni straordinarie e, in generale, tutti i terzi che intrattengono rapporti rilevanti con la Società nell'ambito delle attività a rischio.

Società del Gruppo ITT Capital

Le società soggette alla direzione e coordinamento di I.T.T. Capital Holding S.r.l. sono tenute ad adottare propri Modelli coerenti con i principi del presente documento e a recepire il Codice Etico di Gruppo.

Tutti i Destinatari sono tenuti a: (i) conoscere integralmente il presente Modello e il Codice Etico; (ii) rispettarne le prescrizioni; (iii) sottoscrivere apposita dichiarazione di presa visione; (iv) segnalare all'OdV qualsiasi violazione o rischio di violazione di cui vengano a conoscenza.

5. ORGANISMO DI VIGILANZA

5.1 Istituzione e requisiti

Ai sensi dell'art. 6, comma 1, lett. b) del Decreto, I.T.T. Capital Holding S.r.l. affida il compito di vigilare sul funzionamento, sull'osservanza e sull'aggiornamento del Modello a un Organismo di Vigilanza dotato di autonomia e indipendenza, professionalità e continuità d'azione. L'OdV non è coinvolto nelle attività gestionali e operative della Società; riferisce direttamente all'Amministratrice Unica.

5.2 Composizione e nomina

Considerata la dimensione della Società, l'OdV è composto da un membro unico (OdV monocratico), nominato dall'Amministratrice Unica con apposita delibera. Il soggetto nominato deve possedere documentata competenza in materia di D.Lgs. 231/2001, diritto penale dell'impresa e controllo interno. Non possono essere nominati membri dell'OdV coloro che si trovino nelle condizioni di ineleggibilità o incompatibilità previste dall'art. 2399 c.c., né coloro che abbiano riportato condanne anche non definitive per uno dei reati presupposto del Decreto.

5.3 Durata, revoca e sostituzione

L'OdV resta in carica tre anni dalla nomina, con possibilità di rinnovo, e in ogni caso fino alla nomina del successivo OdV. La revoca anticipata può essere deliberata per: gravi e accertate inadempienze; conflitto d'interessi; perdita dei requisiti di indipendenza o professionalità. La revoca deve essere motivata. In caso di violazione del Modello da parte dell'OdV, l'Amministratrice Unica informa il Socio Unico e adotta i provvedimenti opportuni, inclusa la revoca e la sostituzione.

5.4 Funzioni e compiti

All'OdV sono affidate le seguenti funzioni:

- vigilare sull'effettiva e concreta applicazione del Modello, verificando la congruità dei comportamenti aziendali rispetto alle prescrizioni in esso contenute;
- valutare l'adeguatezza del Modello nel tempo e proporre gli aggiornamenti necessari all'Amministratrice Unica;
- esaminare le segnalazioni ricevute tramite il canale di whistleblowing e condurre le indagini interne per l'accertamento di presunte violazioni;
- sviluppare sistemi di controllo e monitoraggio; verificare l'attuazione delle modifiche apportate al Modello;
- promuovere e supervisionare le attività di formazione e comunicazione interna;
- relazionare almeno semestralmente all'Amministratrice Unica sullo stato di attuazione del Modello, sulle criticità e sulle azioni correttive; gli incontri devono essere verbalizzati.
- coordinarsi con le funzioni aziendali per analizzare la mappa delle aree a rischio, proporre interventi migliorativi, definire clausole standard, gestire i provvedimenti disciplinari.

5.5 Poteri dell'OdV

All'OdV sono attribuiti i seguenti poteri:

- accesso libero e senza previa autorizzazione a tutta la documentazione aziendale rilevante, inclusi contratti, verbali, documenti contabili e corrispondenza;
- richiesta di informazioni, relazioni e documentazione a qualsiasi funzione aziendale o componente degli organi sociali;
- facoltà di avvalersi, a spese della Società e previa comunicazione all'Amministratrice Unica, di consulenti e collaboratori esterni per specifiche attività di verifica.

5.6 Flussi informativi verso l'OdV

I Destinatari sono tenuti a trasmettere all'OdV, all'indirizzo e-mail dedicato comunicato con la delibera di nomina:

- Flussi specifici (a evento): comunicazioni tempestive su eventi urgenti e rilevanti (accessi di Autorità pubbliche, contestazioni fiscali o penali, gravi infortuni, richieste di indebite dazioni, violazioni accertate del Modello, attività gestite tramite prassi non proceduralizzate).
- Flussi generali (cadenza semestrale o annuale): aggiornamenti sull'avanzamento delle attività rilevanti e comunicazioni sull'assenza di irregolarità.

Le informazioni, relazioni e report sono conservati dall'OdV in apposito archivio (informatico o cartaceo) per il periodo necessario.

6. WHISTLEBLOWING E SISTEMA DI SEGNALAZIONE

6.1 Quadro normativo

Il D.Lgs. 10 marzo 2023, n. 24, di attuazione della Direttiva (UE) 2019/1937, ha raccolto in un unico testo la disciplina in materia di whistleblowing, superando la precedente frammentazione normativa (L. 179/2017). Le Linee Guida ANAC (delibera n. 311 del 12 luglio 2023) integrano il quadro regolamentare. Il D.Lgs. 24/2023 ha modificato l'art. 6, comma 2-bis del D.Lgs. 231/2001 introducendo un rimando diretto alle nuove disposizioni di tutela del segnalante.

6.2 Oggetto delle segnalazioni

Sono oggetto di segnalazione i comportamenti, gli atti o le omissioni che:

- integrino illeciti amministrativi, contabili, civili o penali;
- costituiscano condotte illecite rilevanti ai sensi del D.Lgs. 231/2001 o violazioni del presente Modello;
- rientrino nell'ambito di applicazione degli atti dell'UE o nazionali indicati nell'allegato al D.Lgs. 24/2023 (appalti pubblici, mercati finanziari e antiriciclaggio, sicurezza prodotti, sicurezza trasporti, tutela ambiente, salute pubblica, protezione consumatori, protezione dati personali);
- ledano gli interessi finanziari dell'Unione di cui all'art. 325 TFUE;
- riguardino il mercato interno di cui all'art. 26, par. 2, TFUE.

6.3 Soggetti legittimati a segnalare

Possono effettuare segnalazioni: (a) i lavoratori subordinati; (b) i collaboratori, liberi professionisti e consulenti; (c) i volontari e i tirocinanti, retribuiti e non retribuiti; (d) gli azionisti e le persone con funzioni di amministrazione, direzione, controllo, vigilanza o rappresentanza, anche esercitate di mero fatto. La tutela si applica anche durante il periodo precontrattuale, di prova e successivamente alla cessazione del rapporto, se le informazioni sulle violazioni sono state acquisite prima dello scioglimento.

6.4 Canale di segnalazione interna e gestione

I.T.T. Capital Holding S.r.l. ha adottato un canale interno per la trasmissione delle segnalazioni – in forma scritta o orale – accessibile all'indirizzo dedicato comunicato con la delibera di nomina dell'OdV. Il segnalante può scegliere di segnalare in forma nominativa o anonima. La Società ha adottato la «Procedura per la segnalazione di condotte illecite» quale parte integrante del presente Modello.

L'OdV, in qualità di Gestore, garantisce: entro 7 giorni dalla ricezione, rilascio di avviso di ricevimento al segnalante; entro 3 mesi dall'avviso, riscontro al segnalante; conservazione della documentazione per non oltre cinque anni dalla comunicazione dell'esito finale della procedura.

6.5 Archiviazione delle segnalazioni

Si procede all'archiviazione quando: i fatti non siano stati adeguatamente specificati o siano troppo generici senza ulteriori chiarimenti forniti; l'oggetto non rientri nelle fattispecie previste dal D.Lgs. 24/2023; dalle verifiche non risultino evidenze di condotte illecite. L'archiviazione è inserita nel registro informatico corredata di tutte le motivazioni.

L'OdV redige con cadenza almeno annuale per l'Amministratrice Unica un Report sulle Segnalazioni ricevute, indicando: numero di segnalazioni ricevute nel periodo; numero di segnalazioni concluse o archiviate; risultati delle attività di verifica; azioni intraprese.

6.6 Tutela del segnalante

Nei confronti del segnalante in buona fede non è consentita alcuna forma di ritorsione o misura discriminatoria. Costituiscono ritorsioni, ai sensi dell'art. 17 D.Lgs. 24/2023: licenziamento, sospensione o misure equivalenti; retrocessione di grado o mancata promozione; mutamento di funzioni, cambiamento del luogo di lavoro, riduzione dello stipendio; adozione di misure disciplinari; coercizione, intimidazione, molestie o ostracismo; danni alla reputazione o pregiudizi economici.

Il licenziamento ritorsivo è nullo. Sono altresì nulli il mutamento di mansioni ex art. 2103 c.c. e qualsiasi altra misura ritorsiva. L'identità del segnalante non può essere rivelata senza il suo espresso consenso a soggetti diversi dall'OdV. Qualora, in sede disciplinare, la conoscenza dell'identità sia indispensabile per la difesa del segnalato, la segnalazione è utilizzabile solo con il consenso espresso del segnalante. La violazione dell'obbligo di riservatezza costituisce illecito disciplinare. Le tutele si applicano anche al «facilitatore».

Il segnalante che ritiene di aver subito ritorsioni può denunciare il fatto all'OdV, all'ANAC (che provvede ad informare l'Ispettorato Nazionale del Lavoro) o all'Autorità Giudiziaria.

6.7 Responsabilità del segnalante

Qualora sia accertata la responsabilità penale del segnalante per diffamazione o calunnia, ovvero la responsabilità civile per dolo o colpa grave, le tutele non sono garantite e può essere irrogata una sanzione disciplinare. Sono altresì fonte di responsabilità le segnalazioni manifestamente opportunistiche o effettuate al solo scopo di danneggiare il segnalato.

6.8 Segnalazione esterna e divulgazione pubblica

Il segnalante può ricorrere al canale esterno presso l'ANAC qualora: abbia già effettuato una segnalazione interna rimasta senza seguito; ritenga fondatamente che la segnalazione interna non avrebbe efficace seguito o potrebbe determinare ritorsioni; la violazione rappresenti un pericolo imminente per l'interesse pubblico. La divulgazione pubblica è ammessa solo in presenza delle condizioni tassativamente previste dall'art. 15 D.Lgs. 24/2023.

7. SISTEMA DISCIPLINARE

La predisposizione di un adeguato Sistema Disciplinare è condizione essenziale per assicurare l'effettività del Modello, ai sensi dell'art. 6, comma 2, lett. e) del Decreto. L'applicazione delle sanzioni prescinde dall'esito di un eventuale procedimento penale, in quanto le regole di condotta imposte dal Modello sono assunte dalla Società in piena autonomia e indipendentemente dalla tipologia di illeciti di cui al Decreto.

7.1 Violazioni

Costituisce «Violazione» del presente Modello, a titolo esemplificativo:

- a) la messa in atto nonché l'omissione di azioni o comportamenti non conformi alla legge e alle prescrizioni del Modello, che comportino la commissione di uno dei reati contemplati dal Decreto;
- b) la messa in atto nonché l'omissione di azioni o comportamenti non conformi alle prescrizioni del Modello, che comportino una situazione di mero rischio di commissione di uno dei reati del Decreto;
- c) la messa in atto nonché l'omissione di azioni o comportamenti non conformi alle prescrizioni del Modello, che non comportino un rischio immediato di commissione di reati ma violino i principi del Codice Etico;
- d) comportamenti che comportino una privazione o riduzione di tutela del segnalante, anche in termini di riservatezza della sua identità;
- e) l'adozione nei confronti del segnalante di misure ritorsive e/o discriminatorie a seguito della segnalazione effettuata;
- f) la trasmissione, effettuata con dolo o colpa grave, di segnalazioni che si rivelano infondate.

7.2 Criteri generali di commisurazione

Il tipo e l'entità delle sanzioni sono applicati in proporzione alla gravità della violazione, tenendo conto di: elemento soggettivo della condotta (dolo o colpa); rilevanza degli obblighi violati; potenzialità del danno, inclusa l'eventuale applicazione delle sanzioni ex D.Lgs. 231/2001; livello di responsabilità gerarchica del soggetto; precedenti disciplinari dell'ultimo biennio; eventuale condivisione di responsabilità con altri soggetti. Qualora con un solo atto siano state commesse più infrazioni si applica la sola sanzione più grave. La recidiva nel biennio comporta la sanzione più grave nell'ambito della tipologia prevista. I principi di tempestività della contestazione impongono l'irrogazione della sanzione prescindendo dall'instaurazione e/o dall'esito di un giudizio penale.

7.3 Sanzioni per i Dipendenti privi della qualifica dirigenziale

Le violazioni da parte del personale dipendente costituiscono inadempimento delle obbligazioni del rapporto di lavoro ai sensi degli artt. 2104, 2105 e 2106 c.c. Le sanzioni sono irrogate nel rispetto dell'art. 7 della L. 300/1970 (Statuto dei Lavoratori) e del CCNL applicabile:

- richiamo verbale;
- ammonizione scritta;
- multa fino all'importo di 4 ore di paga;
- sospensione dal lavoro fino a 10 giorni;
- licenziamento (per violazioni dirette in modo univoco alla commissione di reati presupposto, o che determinino la concreta applicazione delle sanzioni ex D.Lgs. 231/2001).

La contestazione disciplinare, salvo il richiamo verbale, deve essere effettuata per iscritto. I provvedimenti non possono essere comminati prima che siano trascorsi 7 giorni dalla contestazione scritta, nel corso dei quali il lavoratore può presentare le proprie giustificazioni, anche verbalmente e con assistenza sindacale. Entro detto termine, il lavoratore può richiedere per iscritto l'accesso a specifici documenti necessari all'esercizio del diritto di difesa (il termine è interrotto dalla richiesta e riprende dalla risposta della Società). L'irrogazione del provvedimento deve essere motivata e comunicata per iscritto. Il lavoratore può impugnare i provvedimenti in sede sindacale; il licenziamento può essere impugnato ai sensi dell'art. 7 della L. 604/1966, confermato dall'art. 18 della L. 300/1970. Non si tiene conto dei provvedimenti disciplinari decorsi due anni dalla loro comminazione.

7.4 Sanzioni per i Dirigenti

La violazione del Modello o del Codice Etico da parte dei dirigenti, inclusa l'omessa tempestiva informazione all'OdV, nonché, in generale, l'assunzione di comportamenti idonei ad esporre la Società all'applicazione delle sanzioni previste dal Decreto, determina l'applicazione delle sanzioni di cui alla contrattazione collettiva dirigenziale, nel rispetto degli artt. 2106, 2118 e 2119 c.c. e dell'art. 7 della L. 300/1970. Le sanzioni irrogabili comprendono: multa; sospensione dal lavoro (con diritto alla retribuzione per i primi tre mesi, anche con assegnazione ad incarichi diversi nel rispetto dell'art. 2103 c.c.); risoluzione anticipata del rapporto di lavoro. Nei casi di gravi violazioni la Società può procedere alla risoluzione anticipata senza preavviso ai sensi dell'art. 2119 c.c.

7.5 Misure nei confronti dell'Amministratrice Unica e dei Soggetti Apicali

In caso di violazione accertata del Modello o del Codice Etico da parte dell'Amministratrice Unica, l'OdV informa tempestivamente il Socio Unico (Way2Trade Holding Limited), affinché adotti le misure più opportune in relazione alla gravità della violazione. In particolare, per violazioni non dirette in modo univoco alla commissione di un reato, l'organo competente può irrogare il richiamo formale scritto o la revoca di specifiche procure. Per violazioni di particolare rilevanza dirette alla commissione di reati ex D.Lgs. 231/2001, le misure (inclusa la revoca dalla carica) sono adottate dal Socio Unico su proposta dell'Amministratrice Unica o su segnalazione dell'OdV. Anche la violazione dello specifico obbligo di vigilanza sui sottoposti comporta l'assunzione delle misure sanzionatorie ritenute più opportune.

7.6 Sanzioni per Collaboratori e Consulenti

L'inosservanza da parte dei collaboratori e consulenti delle disposizioni del Modello e del Codice Etico, inclusa la violazione degli obblighi di informazione nei confronti dell'OdV, determina, in conformità allo specifico rapporto contrattuale, la risoluzione del relativo contratto ovvero il diritto di recesso, ferma la facoltà della Società di richiedere il risarcimento dei danni subiti, ivi inclusi quelli derivanti dall'applicazione delle sanzioni ex D.Lgs. 231/2001.

7.7 Soggetti aventi rapporti contrattuali/commerciali

La violazione del Codice Etico da parte di soggetti aventi rapporti contrattuali o commerciali con la Società può determinare, in conformità allo specifico rapporto contrattuale, la risoluzione del contratto o il diritto di recesso, ferma la facoltà di richiedere il risarcimento dei danni, inclusi quelli da applicazione delle misure ex D.Lgs. 231/2001. Sono altresì previste sanzioni nei confronti di chi viola le misure di tutela del segnalante nonché di chi effettua con dolo o colpa grave segnalazioni infondate. Il licenziamento ritorsivo e qualsiasi altra misura discriminatoria nei confronti del segnalante sono nulli.

8. DIFFUSIONE, FORMAZIONE E CLAUSOLE CONTRATTUALI

8.1 Informazione e formazione del personale

I.T.T. Capital Holding S.r.l. garantisce una corretta divulgazione del Modello, con differente grado di approfondimento in ragione del diverso livello di coinvolgimento nelle attività a rischio. La supervisione del sistema di informazione e formazione è curata dall'OdV in collaborazione con i responsabili delle funzioni aziendali.

Il Modello è reso accessibile mediante: consegna diretta in formato digitale all'instaurazione del rapporto; pubblicazione sul portale interno (Modello integrale); pubblicazione sul sito istituzionale (Parte Generale e Codice Etico).

Le attività formative, obbligatorie per tutti i Destinatari e promosse con cadenza almeno biennale (nonché a seguito di ogni aggiornamento sostanziale del Modello), hanno a oggetto: la sintesi della normativa di riferimento e i concetti chiave del D.Lgs. 231/2001; le novità normative e le evoluzioni giurisprudenziali; la struttura e il contenuto del Modello 231; le attività rilevanti e i presidi di controllo adottati; il sistema di whistleblowing; le misure di prevenzione della corruzione. I corsi sono erogati in modalità e-learning e/o in presenza. Ai fini dell'efficacia formativa sono previsti test intermedi e/o finali di verifica. L'OdV supervisiona e monitora l'effettiva fruizione della formazione.

8.2 Dichiarazione ex D.Lgs. 231/2001

Ogni componente degli organi sociali e ogni Dipendente è tenuto a sottoscrivere una dichiarazione di presa visione integrale del Modello e del Codice Etico. Ai nuovi componenti degli organi sociali e ai nuovi Dipendenti è consegnata copia della Parte Generale, della Parte Speciale e del Codice Etico all'atto dell'instaurazione del rapporto. Analoga dichiarazione è richiesta ai collaboratori e consulenti all'atto dell'instaurazione di ogni nuovo rapporto.

8.3 Clausole contrattuali 231

Per i contratti stipulati con soggetti rientranti nell'ambito applicativo del D.Lgs. 231/2001, la Società richiede che la controparte dichiari:

- di aver adottato nella propria struttura aziendale le cautele necessarie alla prevenzione dei reati presupposto;
- l'eventuale pendenza di procedimenti a proprio carico per l'accertamento della responsabilità di cui al D.Lgs. 231/2001;
- l'eventuale esistenza di condanne passate in giudicato ai sensi del D.Lgs. 231/2001, ivi inclusa la sentenza di applicazione della pena su richiesta ex art. 444 c.p.p.;
- l'eventuale sottoposizione alle misure cautelari previste dal D.Lgs. 231/2001.

La Società richiede inoltre alla controparte, per tutta la durata del contratto, l'impegno a: mantenere le cautele adottate; comunicare ogni eventuale nuovo procedimento, condanna o misura cautelare. Le dichiarazioni rilasciate che risultino false, incomplete o non corrette, o l'inadempimento degli impegni assunti, costituiscono causa di risoluzione del contratto, ferma la facoltà di richiedere il risarcimento dei danni.

8.4 Pendenza e sopravvenienza di circostanze rilevanti

Qualora al momento della stipula la controparte dichiari la pendenza di procedimenti o condanne ai sensi del D.Lgs. 231/2001, la Società valuta se tali circostanze precludano la stipula, tenendo conto delle ragioni di tutela reputazionale di ITT Capital. La medesima cautela si adotta se tali circostanze sopraggiungano in pendenza del rapporto. L'Amministratrice

Unica informa preventivamente l'OdV adducendo le ragioni giustificative della proposta di decisione. Ogni definitiva valutazione è rimessa all'organo competente a deliberare sul contratto.

9. AGGIORNAMENTO DEL MODELLO

L'Amministratrice Unica delibera in merito alle modifiche e integrazioni di carattere sostanziale del Modello. Costituiscono aggiornamenti sostanziali, a titolo esemplificativo:

- le modifiche significative della Parte Generale del Modello;
- l'inserimento nel Modello di nuove Parti Speciali relative a fattispecie di reato introdotte dal legislatore o derivanti dall'ampliamento delle attività della Società;
- l'eliminazione di parti sostanziali del Modello;
- l'aggiornamento a seguito di significativa riorganizzazione dell'assetto organizzativo, del sistema di governance o dell'oggetto sociale;
- rilevanti mutamenti nell'operatività del Gruppo ITT Capital (nuove giurisdizioni, nuovi settori di attività, acquisizioni);
- provvedimenti dell'OdV o indicazioni giurisprudenziali che evidenzino l'inadeguatezza di specifiche prescrizioni del Modello.

L'OdV è previamente consultato per ogni modifica sostanziale e indirizza le proprie proposte di aggiornamento all'Amministratrice Unica. Modifiche di carattere formale o adeguamenti procedurali minori possono essere apportati dall'OdV con successiva ratifica dell'Amministratrice Unica. Il Modello è comunque sottoposto a revisione ordinaria con cadenza biennale. A seguito di ogni approvazione, le modifiche sono comunicate ai Destinatari e la Società provvede alla relativa attività formativa di aggiornamento.

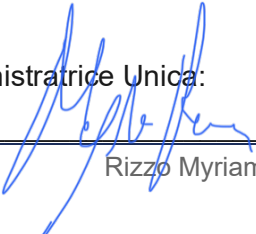
10. DELIBERA DI ADOZIONE

Il presente Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo è stato adottato con delibera dell'Amministratrice Unica di I.T.T. Capital Holding S.r.l. in data 1 aprile 2026.

Luogo e data:

Roma, 01/04/2026

L'Amministratrice Unica:



Rizzo Myriam

I.T.T. Capital Holding S.r.l. | Piazza del Popolo 18, Palazzo Valadier – 00187 Roma | C.F./P.IVA 18479681001
| ittcapital@pec.it

ALLEGATO A - SISTEMA DI DELEGHE E PROCURE

Il sistema delle deleghe e delle procure adottato da I.T.T. Capital Holding S.r.l. costituisce uno strumento essenziale di governance e di prevenzione dei reati presupposto. Garantisce la riconducibilità di ciascun atto aziendale alla persona fisica che lo ha adottato, rendendo possibile la prevenzione di comportamenti illeciti e la successiva identificazione dei responsabili.

A.1 Principi generali

- tutti coloro che intrattengono per conto della Società rapporti con la Pubblica Amministrazione o con terzi rilevanti devono essere dotati di delega formale o di apposita procura;
- le deleghe e le procure coniugano ciascun potere di gestione alla relativa responsabilità e a una posizione adeguata nella struttura organizzativa, e vengono aggiornate ad ogni mutamento organizzativo;
- ciascuna delega e procura definisce in modo specifico e inequivoco i poteri del delegato e rende individuabile il soggetto a cui il delegato riporta gerarchicamente;
- i poteri gestionali assegnati sono coerenti con gli obiettivi aziendali;
- nessun soggetto può autorizzare, eseguire e controllare da solo un'operazione rilevante ai fini del Decreto (principio di segregazione dei compiti).

A.2 Schema delle deleghe in essere

Funzione / Attività	Soggetto delegato	Limiti e condizioni
Rappresentanza legale e firma sociale	Amministratrice Unica - Rizzo Myriam	Poteri illimitati ex statuto
Gestione operativa ordinaria	Amministratrice Unica	Nei limiti dell'oggetto sociale
Operazioni bancarie e finanziarie	Amministratrice Unica	Doppia firma per importi superiori alla soglia definita in procura

Stipula contratti con terzi	AU o soggetto delegato con procura	Nei limiti della procura conferita
Rapporti con PA e enti pubblici	Solo soggetto espressamente delegato	Solo con delega formale scritta preventiva
Operazioni straordinarie (fusioni, acquisizioni, SPV)	Amministratrice Unica con delibera ad hoc	Previa delibera formale e informativa all OdV
Concessione garanzie e fidejussioni	Amministratrice Unica	Previa valutazione scritta del rischio e informativa all OdV
Gestione contenzioso legale e fiscale	AU o legale esterno delegato	Con obbligo di informativa all OdV a evento

Il sistema di deleghe è soggetto a revisione periodica in occasione di ogni aggiornamento del Modello e ogni volta che intervengano modifiche organizzative rilevanti. L OdV verifica la coerenza del sistema di deleghe con le prescrizioni del Modello.

ALLEGATO B - TABELLA FLUSSI INFORMATIVI VERSO L ODV

La presente tabella riporta, per ogni attività rilevante, le informazioni che i responsabili delle funzioni aziendali devono trasmettere all'OdV, con la relativa periodicità e il soggetto responsabile della trasmissione. I flussi si distinguono in: (i) flussi specifici, trasmessi tempestivamente al verificarsi dell'evento; (ii) flussi generali, trasmessi con periodicità prestabilita. Tutti i flussi sono inviati all'indirizzo e-mail dedicato dell'OdV comunicato con la delibera di nomina.

Area rilevante	Informazione da trasmettere	Tipo flusso	Periodicità	Responsabile
Gestione partecipazioni e rapporti infragruppo	Operazioni di acquisto/vendita partecipazioni; costituzione di nuove SPV; modifiche statutarie delle controllate	Specifico	A evento	AU
Gestione partecipazioni e rapporti infragruppo	Report sullo stato delle partecipazioni e dei rapporti infragruppo; assenza di irregolarità	Generale	Semestrale	AU
Operazioni finanziarie infragruppo	Erogazione/ricezione finanziamenti infragruppo; rilascio garanzie e fidejussioni a favore di terzi o controllate	Specifico	A evento	AU
Operazioni finanziarie infragruppo	Report sui flussi finanziari infragruppo e sulle garanzie in essere	Generale	Semestrale	AU
Operazioni straordinarie	Avvio trattative per fusioni, scissioni, acquisizioni, conferimenti; sottoscrizione di LOI o term sheet	Specifico	A evento	AU
Operazioni straordinarie	Report sullo stato delle operazioni straordinarie in corso	Generale	Semestrale	AU
Gestione contabile e fiscale	Notifiche, accertamenti, ispezioni o comunicazioni da parte di Agenzia Entrate, GdF o altri enti	Specifico	Immediato	AU
Gestione contabile e fiscale	Report sulla situazione fiscale e contabile; assenza di rilievi o contestazioni	Generale	Semestrale	AU
Rapporti con la PA	Contatti con funzionari pubblici per ottenimento di autorizzazioni, concessioni, agevolazioni o contributi	Specifico	A evento	AU
Rapporti con la PA	Partecipazione a gare o procedure ad evidenza pubblica; aggiudicazioni, esclusioni, ricorsi	Specifico	A evento	AU
Gestione sistemi informatici e dati	Data breach o accesso non autorizzato; notifiche al Garante Privacy	Specifico	Immediato	AU
Gestione sistemi informatici e dati	Report annuale sulla sicurezza informatica e sul rispetto delle policy di data protection	Generale	Annuale	AU
Selezione fornitori e consulenti	Incarico a consulenti o fornitori con onorari rilevanti; contratti con PEP o soggetti da Paesi a rischio	Specifico	A evento	AU
Selezione fornitori e consulenti	Report sui principali rapporti con fornitori e consulenti; assenza di conflitti di interesse	Generale	Semestrale	AU

Gestione personale del	Procedimenti disciplinari avviati; segnalazioni ricevute tramite canale whistleblowing	Specifico	A evento	AU
Procedimenti giudiziari e penali	Notifica di avvisi di garanzia, citazioni, sequestri o altri atti giudiziari a carico della Società o dell'AU	Specifico	Immediato	AU
Aggiornamento del Modello	Segnalazione di lacune o criticità del Modello emerse nell'operatività; proposte di aggiornamento	Specifico	A evento	AU
Dichiarazione generale assenza di irregolarità	Dichiarazione periodica dell'AU sull'assenza di irregolarità, violazioni o situazioni di rischio non comunicate	Generale	Semestrale	AU

